

ANNONCE

Esce tutti i giorni, escluso il
Domenica, a lire 10 cent.
Associazione per tutti i lettori
3 lire all'anno, lire 15 per un anno
8 lire per un trimestre; per i
Stafinieri da aggiungersi lo spese
postali.
Un numero separato cent. 10.
restato cent. 30.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSEGNAZIONI

Inserzioni nella quarta pagina
cent. 25 per linea, Annonce am-
ministrativa ed Editti 15 cent. per
ogni linea o spazio di linea di 24
caratteri garanzia.

Lettere non affrancate, non si
ricevono, né si restituiscono, ma
sorseriti.

L'Ufficio del Giornale in Via
Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso

VEDIMEC 10 APRILE

La candidatura Rémusat a Parigi acquista probabilità sempre maggiori. La sinistra inerata ha impreso una crociata in suo favore, e dopo una lettera del Létre, che qualifica quella contrappostagli come un attacco contro il signor Thiers, è stata pubblicata una circolare del « Comitato generale d'adesione alla candidatura Rémusat », cui sono sottoscritte circa una quarantina di deputati del centro sinistro e di sinistra: « Oggi, dice la circolare, il signor di Rémusat ha un titolo di più alla simpatia rispettosa dei suoi concittadini; il suo nome rappresenta la grande opera della liberazione del territorio, che alcuni nella loro ingratitudine dimenticano già perfino prima che sia compita; la sua candidatura è una candidatura di patriottismo e di riconoscenza, e, finalmente, di conciliazione, sul campo in cui debbono incontrarsi tutti gli uomini sinceramente devoti al loro paese; essa è il ripudio energico di tutte le idee radicali, e una ferma adesione alla repubblica conservatrice e moderata. » La stampa che non ha troppo buon animo colla Repubblica, appoggia la candidatura del sig. Rémusat coi denti stretti; ma in ogni modo l'appoggia. Nelle condizioni migliori in cui si trova oggi la candidatura di Rémusat sta certo l'origine della smentita data da un telegamma odierno alle voci di cambiamenti nel ministero francese.

Un dispaccio di fonte carlista oggi ci apprende che il cabecilla Dorregaray ha preso d'assalto il paese d'Onate. Cid, se si conferma, incoraggerà i carlisti a tentare di nuovo di dare l'assalto a Puycerda, ove il Governo continua a mandare rinforzi; non per altro in quella misura che le circostanze richiederebbero, e che gli è resa impossibile dagli imbarazzi nei quali si trova. Questi imbarazzi riguardano anche le condizioni delle finanze, sulle quali troviamo alcune indicazioni nell'ultima corrispondenza madrilena del *Journal de Genève*. Quel corrispondente, dopo avere parlato del ribasso della rendita spagnuola che dal 30 000, corso del primo anno del regno di Amedeo, discese ora al disotto di 19; della carta deprezzata che si dà in pagamento di un terzo dei coupons; dei 6 miliardi di franchi sprecati dal 1868 a questa parte; degli impiegati che non ricevono alcun stipendio da 4 anni; degli impegni urgenti dell'efficio che ammontano a 577 milioni di franchi, a cui non si sa come far fronte; dopo aver parlato di tutto ciò, quel corrispondente si chiede: « Quali sono ora le cause di quest'atriste situazione? Ecco, a mio avviso, che è quello di tutte le persone da me consultate: Il credito dipende essenzialmente dall'ordine: ora siccime noi viviamo, per così dire, in mezzo ad un'agitazione, diciamo meglio di una rivoluzione

non interrotta; siccome l'anarchia nel Sud e la guerra nel Nord dilaniano il paese, è naturalissimo che il credito abbia a soffrire così enormemente. »

In Prussia, i clericali ed i pietisti protestanti coacciati si sono convinti alla fine che è vana ogni loro speranza di mandare a monte le leggi anticlericali, od anche di ritardarne l'attuazione. Essi facevano gran fondamento sull'opposizione che sembravano dover trovare le proposte governative nella Camera dei signori; ma dopo le recenti votazioni che sanzionarono i cambiamenti costituzionali ed adottarono un modo di discussione accelerato per le leggi anticlericali, si vede chiaro che quella Camera non ha alcuna voglia di impegnare una lotta col governo. La *Gazzetta della Croce*, che oppugna le leggi con calore eguale a quello dei fogli clericali, riconosce che la partita è per essa perduta. Cid non dimostra l'organo feudale-pietista esorta i suoi a voler trovarsi al loro posto il 22 aprile, giorno in cui le leggi verranno discusse nella Camera dei Signori, ed a dire un'ultima battaglia per l'onore della bandiera. Non crede però il corrispondente berlinese della *Gazzetta d'Augusta* che questo consiglio abbia ad esser seguito, i feudali-pietisti della Camera dei signori sentono ancora le ammaccature delle sferzate che, or sono pochi giorni, ricevettero in piena seduta dal signor Bismarck. Essi sono ben lungi dal possedere la fermezza che sarebbe necessaria per opporsi all'espresso volere dell'imperatore Guglielmo e del suo potente ministro.

In Svizzera continua accanita la lotta impegnata in alcuni cantoni fra la Chiesa e lo Stato; ma finora non si può dire che il maggiore vantaggio ne sia rimasto a ques'ultimo. Il Governo di Berna poté bene sospendere nominalmente i curati del Giura; in fatto essi continuano ad esercitare le loro funzioni, e l'unico risultato pratico di quella sospensione fu di togliere loro lo stipendio governativo. Ma a ciò pongono rimedio le sottoscrizioni organizzate all'estero in loro favore. Il solo *Univers* ha già raccolto 45,000 franchi. Né il governo di Ginevra fu più fortunato contro monsignor Mermillod. Questo prelato continua a star sene nella borgata francese di Ferney, vicinissima al territorio ginevrino, ed a dirigere di là le cose ecclesiastiche del Cantone. I preti cattolici lo riconoscono tuttavia come loro capo. Monsignor Mermillod non fu mai così bene vescovo di Ginevra, come dopo che venne scacciato dalla forza da quel Cantone. Cid probabilmente accadrà anche con mons. Lachat, che fu pure obbligato ad uscire dal territorio svizzero.

NOTE FATTE PER ISTRADA

6 7 e 8 aprile

IV.
« Dai Medici in qua Firenze ha dormito; il passaggio per essa della capitale del Regno d'Italia

l'ha risvegliata. Non vogliamo che si addormenti ancora, ma piuttosto, dotandola di tutte le più elette istituzioni, risarca centro di civiltà. » Così presso a poco disse un giorno nella Camera dei Deputati Ubaldino Peruzzi sindaco di Firenze, discendente di quei mercanti fiorentini, che prestavano ai Re, anche quando costoro, come Edoardo d'Inghilterra, non restituivano. I Fiorentini, *quinto elemento*, secondo quel papa, erano allora da per tutto. Essi mercanteggiavano e prestavano anche al nostro Friuli, come apparisce, dagli scrittori toscani e dagli atti delle Repubbliche di Firenze, di Udine, di Gemona, di Cividale, di Trieste, e si stabilirono anche tra noi, come apparisce dal nome di tante famiglie rimaste nei nostri paesi. Per questo che erano operosi e si trovavano da per tutto, ebbero tanta parte nella comune civiltà. Il Peruzzi vorrebbe che continuassero ad averla, e che Firenze fosse cercata per le sue istituzioni educative, per le industrie fine, per tutte le più nobili tradizioni del passato accoppiate ad una nuova attività. Ei pensa insomma al rinnovamento della sua piccola patria nella grande.

Ma tutti in Italia eravamo addormentati, tutti ci siamo risvegliati, tutti abbiamo bisogno di non lasciarsi più addormentare. La propensione a cedere alle seduzioni di Morfeo sono anche troppe. Le nostre città si rimettono a nuovo quasi tutte, si purgano dalle catapecchie, dalle malsanie, si abbelliscono, s'infiorano, escono di sé. Procediamo pure su questa via e non arrestiamoci a mezzo. Ma badiamo che ciò non basta, e che se tra poco non esistessero le mura e le fosse, per cui letteralmente non si potrà ripetere il detto di Dante, che ci aspreggiavano e nemichiamo anche quelli cui un muro ed una fossa serrà, vale più di prima sostanzialmente, alargandone l'applicazione ai partiti politici, che si considerano come nemici da distruggersi, o sbandeggiarsi l'uno l'altro, quasi fossimo i Guelfi ed i Ghibellini, i Bianchi ed i Neri, i Verdi ed i Rossi del medio evo, e non come rivali che cercano di gareggiare nel bene. Né il *regionalismo*, o peggio che si voglia chiamarlo, è cessato ancora in Italia.

Le sotto si trovano da per tutto e non conoscono regioni, e si fanno unitarie nel loro partito; ma occorre che tutta la Nazione si faccia una davvero nella civiltà generalmente diffusa e nel progresso economico, nell'agricoltura, nell'industria, nella navigazione, nel commercio, nella gara delle migliori istituzioni. In questo siamo pure *regionalisti*, o se volete anche *municipali*, poiché la gara del meglio tra tutte le città e provincie e regioni italiane, la unificazione delle città coi contadini, la espansione nazionale al di fuori, formando nel mondo tante Italie dei venuti da oggi regione d'Italia, saranno il mezzo di non addormentarci più.

Rivedo Firenze come un'antica patria di tutti gli Italiani; e godo di vedere che, ad onta del trasporto della Capitale a Roma, essa compie i suoi lavori di abbellimento, s'ingardina al di fuori della

vecchia cerchia ed entro sè, allinea le sue storture, sgombera le sue catapecchie, erige splendidi mercati e monumenti, prolunga i suoi Lungarni fino fuori di città e sottrae all'Arno le fogne per impedire le sue inondazioni, dando così a Roma l'esempio di quello che deve fare. Badate che Firenze, piantando tanti giardini e viali in sé stessa e fuori di sé, non ha mai pensato a distruggere gli alberi secolari delle Cascine. Queste cose avvengono soltanto ad Udine, dove piantano per le generazioni future ed intanto lasciano al sole le presenti ed in tanta poveria di vegetazione attorno alla città, bisogna di alberi che ne assorbi i miasmi, distruggono quelli che vi sono.

Firenze, Roma, Napoli possiedono molte di quelle industrie fine, che sono l'arte applicata all'industria, e soprattutto al lusso-ornamentale. Milano, Venezia, Genova, Torino hanno anch'esse la loro parte in queste arti. Ma converrebbe che l'Italia, dove il senso artistico abbonda in molti artifici, lo si coltivasse e vi si aggiungesse la parte tecnica e chimica e quella dello studio d'invenzione e d'imitazione. Così si potrebbe formarsi un poco alla volta una particolare e molto proficua industria di tutto ciò che unisce la eleganza alla ricchezza. Bisognerebbe che molte scuole tecniche e di disegno e di applicazione fossero dirette a tale scopo, o che ci fosse qualche uomo di genio come il Gionini di Firenze, od il Castellani di Roma, od il Salvati di Venezia, che imprimesse il sigillo dell'artista vero ai lavori ornamentali, o che s'imitassero i Milanesi, i quali fecero una libera associazione per procacciare agli artifici della loro città un *museo di disegni e modelli* di tutte le più belle opere ornamentali antiche e moderne, di tutti i paesi. Mandando a questa scuola molti di quei giovani, che nelle troppe accademie di belle arti d'Italia ora non diventano mai né pittori, né scultori di gran valore, ma potrebbero essere buoni artifici nelle industrie ornamentali, si procaccierebbe facilmente all'Italia una sorgente abbastanza ricca di guadagni. Perchè non dobbiamo noi riprendere a Parigi quelle industrie fine che furono nostre, ed obbligare così i visitatori dell'Italia a lasciarsi dei milioni?

Nelle Gallerie degli uffizi e di Pitti sovente si vedono pittori e pittrici d'altri paesi che copiano e ricopiano in dimensioni diverse molti quadri, specialmente di soggetto religioso, dei primi geni dell'arte italiana. Qualcosa di simile si fa anche a Roma ed a Venezia; ma questa riproduzione potrebbe essere spinta molto innanzi per dotare tutte le nostre Chiese del contado di quadri che sieno una felice imitazione delle più belle opere. Così appunto fanno in Francia, dove però ai tempi napoleonici era il Governo che s'incaricava di regalare le Chiese. Sarebbe meglio che si formassero delle associazioni provinciali per questa diffusione delle opere d'arte; che il magistero del bello ha ancora da fare molte conquiste all'umanità nei nostri contadini. Un bel

Consideriamo che un uomo maturo oggi oserebbe appena altrettanto.

Ma se questi sommi gli appresero il metodo di giudicare largamente delle condizioni dell'umana società, e delle varie funzioni per le quali essa si svolge e si conserva, e in Plutarco dove egli scopre la pagina che meglio rivelà le aspirazioni dell'anima sua; è là che questo forte si commuove e piange. Sente com'egli grida:

« All'udire certi grandi tratti di quei sommi uomini spessissimo balsova in piedi agitatissimo e fuori di me, e lisciane di dolore e di rabbia mi scaturivano dal vedermi nato in Piemonte ed in tempi e governi, ove niente altra cosa non si può né fare né dire, e appena ella si può pensare e sentire. »

Voi vedete, è l'uomo antico ch'egli ammira, e non colla mente idolatra dell'erudito ma colla libera e disinteressata passione del giovane. È quella armonica associazione di qualità morali che costituiscono il carattere di quei tipi perduti della nostra specie; è quella dignità, quella asennatezza, quella moderazione, quella magnanimità, quella potenza di volontà che domina gli eventi che gli esaltano l'animo sifflattamente.

In seguito quando egli sembrerà smarrito per labirinto di folli distrazioni, quell'ombra evocata nell'ora de' sublimi entusiasmi lo seguiranno dunque; lo rinfanceranno amichevolmente gli temerari virilmente l'animo, e lo solleveranno a immenza distanza de' suoi contemporanei.

Peroché egli sarà il solo atto ad accoglierne in petto il sacro verbo e a seguirne gli esempi magnanimi.

Ma nelle memorande parole da me citate più sopra c'è qualche cosa di più; c'è il doloroso paragone tra la libertà e la grandezza degli avi e la presente schiavitù e miseria.

E questo il vero supplizio dell'animo d'Alfieri; questo è il sentimento fondamentale, è il pensiero predominante in tutta la sua vita. (Continua)

*) Vit. d'Alfieri p. 1 Ediz. dei classici italiani.

APPENDICE

DEL CARATTERE D'ALFIERI

DISCORSO

LETTO NELLA FESTA LETTERARIA NEL LICEO D'UDINE
Il 17 marzo 1873

PROF. L. PINELLI

III.

Ma voi mi domanderete finalmente con quali mezzi questo Grande del quale mi sono proposto di parlarti sia riuscito a formare il suo carattere singolare, e ad agire per mezzo di questo così efficacissimo nella società italiana. Giava pertanto che lo dissociamo dal suo fratello d'anima Dante Alighieri, e che lo contempliamo solo.

Se aprite la vita scritta da lui medesimo, voi potrete seguire lo svolgimento di questo carattere, voi potrete, sino dal germe assistere allo sviluppo del tallo che vi dà promessa d'una quercia robusta. Ivi sotto ai vostri occhi si formerà e vi si rivelera poco a poco la nobile persona dell'uomo.

Attendete. Fanciullo ancora egli dispetta con muta, pertinace protesta la falsa etichetta, e gli usi gentilmente tirannici della casta de' nobili alla quale appartiene. Intanto accumula nel vergine cuore lo sdegno che negli anni maturi gli farà scrivere le due satire i Grandi e l'Elocuzione, nelle quali potrà, egli nobile « senza tacca d'invidioso e di vile svelarne le ridicolezze, gli abusi ed i vizii. »

Da Asti sua città natale entrato nella Accademia reale di Torino, dove allora i nobili del Piemonte, come pure parecchi magnati russi ed inglesi mandavano i loro figli ad imparare di tutto un poco, e specialmente le lettere latine sotto la tutela di qualche sacerdote pedagogo, che nel secolo scorso godeva ancor solo del privilegio e del monopolio della

classica antichità, egli si sente subito crescere in petto il fastidio delle norme livellatrici della scuola. Poiché nell'età nella quale è più fervido il cuore, e appena basta il tempo a segnir l'onda delle commozioni, e ad ogni ora si rinnova l'estasi nella successione continua di nuove parvenze e di sempre nuove meraviglie, come quell'anima impaziente per vivacità e per eccessivo rigoglio di vita, può mai soggiacere al rigore dell'assidua disciplina?

Troppi gli sono care le vaghe immagini, alle quali con cura gelosa si stringe e s'abbandona, e le sensazioni che gli cominciano ogni fibra troppo lo assalgono, perché egli possa docilmente achettarsi alle altrui reminiscenze esibite e inculcate qual domma.

Pure si badi; s'egli disdegna il libro sul quale, nella gelida scuola, la ferula del pedagogo gli fa rivolgere renitente lo sguardo; s'egli rifiuta un saperne imparaticcio e passivo, che è premio e fine ad un tempo degli ingegni mezzani, sarebbe in inganno chi credesse che la sua anima non abbia ancor sentito le seduzioni del Bello o non vi sia entrato per anco il sospetto irrequieto del Vero.

Al contrario avviene in quell'anima qualche cosa di così recondito che non può esser avvertito dai maestri: poiché la rapida corrente delle sensazioni iniziate tra l'intimo essere e l'ambiente natura, della quale è inconscia per lungo tempo la mente del giovanetto, porta solo più tardi la sua dovizia e l'accorgimento di essa. E voi sapete, o signori, che solo colui che più abbonda di questa ricchezza è nato a segregare dal volgo un cuor di poeta. Così l'anima di Alfieri mentre pur freme reagendo contro le dottrine imposte, misurate e filtrate, viene poco a poco formando il suo mondo, intessendolo di proprie e originali percezioni, di affetti or teneri or forti, entro al quale circolerà liberamente come nel proprio dominio.

Che se più tardi troverà nell'opere dei sommi sia per caso incontrate nelle fuggevoli opportunità, o cercate per insita curiosità di investigare e di sapere, qualche cosa che corrisponda a questo stato

della sua anima; se troverà che altri ha significato negli scritti alcuni dei mille spasimi ond'essa è stata tante volte solitariamente commossa, nulla oh nulla allora varrà a distrarlo dal tacito e secreto colloquio con esso loro, nulla potrà più assopire, una volta ridesta, la smania ardente.

Ecco voi lo vedete dapprima darsi in baia dei sogni d'oro e delle aste fantasie dell'Aristo, che gli è negato in quell'accademia di leggere, ma ch'ei vuol leggere pur di soppiatto; ecco innamorarsi dei nobili caratteri di Turno e di Camilla, così stupendamente lumeggiati dal sovrano cantore delle antiche leggende della nostra schiatta: ecco sedotto dai grandi tentatori del secolo scorso: Rousseau, Helvétius, Voltaire. Di quest'ultimo più tardi parlerà forse con soverchio disprezzo. Ma intanto si pensi che non indarno attraversano l'anima del giovanetto gli arditi apostegni del mordace filosofo di Ferney; anzi si pensi che vi hanno deposto quel seme, il quale sparso largamente in tutta la Società europea del secolo scorso continua a fruttare ancor oggi per noi.

Perocchè, o signori, se la società moderna gode di molti benefici ignorati agli antichi, va specialmente debitrice al severo Areopago degli Encyclopedisti; se le nostre coscienze sono libere dai viluppi di assurde e repugnanti dottrine, noi dobbiamo rendere grazie infinite a quei difensori dell'umano pensiero.

Che essi pieni del franco e dignitoso ardimento, che loro suggerivano l'evidenza dei fatti e la certezza dei giudizi, tutte, tutte passarono come in tassegna le parizioni dello scibile, giudicando, correggendo e cancellando colà dove fosse inutile il rinnovare, o rinnovando dove fosse più facile il rinnovare che il correggere.

E questo giovane che a dieciotto anni legge avidamente e ripetutamente Montesquieu; che tenta con esso e in compagnia di Helvétius, Rousseau e Voltaire i più ardui problemi di scienza politica e sociale, non è no, un insito ad ogni serio occupazione, come esso medesimo confessò e credono i più.

quadro in una Chiesa di villaggio, veduto o contemplato sevente da tutti, o specialmente se vi è dipinta taluna di quello madonna col bambino che mostrano la santità delle cose domestiche verso i figliuoli, produce a lungo andare un effetto morale sulle popolazioni. Ma che non sieno Bartolomei scorticati, né Lorenzi arrestati, né verginelle arrotate, né quegli abotti di vecchie pitture, che sono miracolose, perchè brutte e sconcio, in mano degli speculatori, bonsi di quei quadri dove sieno espressi i più dolci sentimenti.

Quanto mi piace, passeggiando nei dintorni della Spezia ed andando verso Carrara, di vedere sui muretti qua e là sparse delle madonne copiate sui migliori artisti dagli scalpellini di Carrara e di Massa! Mi parve che quello figurine gentili dovessero influire la loro parte a raggiungere le rozze popolazioni dei contadini. Nelle due accennate città l'industria dei marmi e delle opere d'ornamento carezze da essi si fa sempre più estesa e proficua. Quelle montagne di marmo candido e cristallino apportano molti milioni ai paesi che li posseggono, massimamente dall' America dove il lusso degli ornamenti marmorii si va estendendo.

Colà hanno appunto fondato delle scuole di disegno applicate, le quali sollevano gli scalpellini al grado di scultori ornalisti. Con ciò non soltanto si accrescono i guadagni, ma si ajuta la diffusione del gusto estetico in tutti i paesi. Io credo che i gessini e venditori di figurine di Lucca ed i lavoratori di vasi e figure di alabastro di Volterra contribuiscano non poco alla educazione estetica dei popoli, come un tempo coloro che nella Grecia, nell'Etruria e nel mondo romano, molti erano ad un si sterminato numero le opere dell'arte ornamentale, che anche adesso nelle rovine delle antiche città se ne trovano da per tutto moltissime, come nella distrutta Aquileja ed ora negli scavi di Roma ed anche di Concordia.

Ho sentito per istruzione che il Cavalcaselle ebbe l'incombenza di fare l'elenco delle opere d'arte sparse nel Friuli. Ciò va bene, come andrebbe bene che, prima che tante deperscano, si procurasse di usare su molte di esse il metodo di restaurazione del Pettenkoffer che venne già applicato su alcuni quadri molto bene dal co. Uberto Valentini, il quale ne descrisse anche il metodo in un suo recente opuscolo. Il Friuli è una delle Province artistiche più importanti dell'Italia; e bisogna far valere questo suo titolo, sconosciuto come tanti altri.

Una delle istituzioni nuove di Firenze, imitata poscia da altre città italiane, è stata quella del Circolo filologico, nel quale oltre la lettura delle riviste, dei giornali, dei libri in tutte le lingue europee e le conversazioni resi accessibili agli ospiti stranieri, si ha fatto che ci siano lezioni di lingue. Ormai le Nazioni europee si sono tanto tra loro accostate colle leggi, coi costumi, coi commerci, colle letterature, che a nessuna persona colta è possibile l'ignorare qualcheduna delle lingue dei popoli vicini. Massimamente il tedesco, l'inglese ed il francese dovrebbero essere insegnati in tutte le nostre città di qualche importanza; ma in certi paesi di mare dovrebbero insegnarsi anche le lingue vive dell'Oriente.

Quando vediamo i Giapponesi ed i Cinesi appigliarsi la cultura europea, non possiamo noi appigliarci di ristringere le nostre relazioni al nostro paese. Adesso che siamo interamente padroni di noi possiamo e dobbiamo metterci in grado di uscire di casa. Quando hanno avuto piena soddisfazione il sentimento ed il diritto nazionale, ci giova essere anche alquanto internazionali. Nella città che ha il più bel campanile del mondo mi sia lecito di pensare al modo di distruggere lo spirito di campanile.

Sono stato molto dolente di non poter salutare a Firenze il David di Michelangelo che è posto in un casotto, dove vogliamo sperare che non abbia da restare molto. Anche al Perseo di Benvenuto ci si mettevano dei pali attorno. In compenso ho veduto delle magnifiche fotografie delle porte di bronzo del battistero di San Giovanni del Ghiberti, e di molti de' più bei quadri che esistono a Firenze, come a Roma avevo veduto nel palazzo de' Cesari quelle dei monumenti nuovamente scoperti. Vorrei che il Friuli facesse fare una raccolta di belle fotografie di tutti i suoi monumenti ed edifici più belli, come de' quadri, affinché anche queste, unite ad una descrizione del paese, servano a farlo conoscere per quello che è e vale.

Pochi paesi hanno monumenti ed opere d'arte anche nelle piccole città e perfino nei villaggi come il Friuli; ma quanti lo sanno!

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma alla Gazzetta dell'Emilia:

Credevasi che durante le vacanze parlamentari potessero stamparsi e distribuirsi i nove progetti di legge, fra cui i nuovi provvedimenti finanziari presentati dall'on. Sella nell'ultima seduta, ma ciò avvenne solamente per il meno importante, quello per le ditazioni ai Comuni dell'Umbria per il pagamento degli arretrati della tassa dei 350 mila scudi, arretrati rimasti insoluti all'epoca dell'abolizione di questa tassa.

Quanto ai nuovi provvedimenti finanziari, se pur dea credersi che possano venire discussi nella corrente sessione, l'occigione che loro si prepara non sembra tale da farsi cogliere l'on. Sella. Su sono vive le ripugnanze per il passaggio del servizio del Tesoro alle grandi Banche dello Stato, ve ne sono delle maggiori per la tassa sui tessuti e per l'aggravamento delle tasse di registro e bollo. Ben si ricordano le dichiarazioni fatte in pieno Parlamento dal medesimo

l'on. Sella, che il prezzo non poteva più sopportare nuove impostazioni od aumenti, sia le onerose. Gli amici dell'istanzabile ministro prevedono che circa ai nuovi provvedimenti finanziari incontrerà una grave opposizione anche nella file della maggioranza.

Credeasi che il Sella presenterà nella seduta del 22 i due nuovi progetti già annunziati sul servizio di Tesoreria e per la limitazione della circolazione dei piccoli istituti di credito.

ESTERO

Francia. Scrivono da Parigi alla Perseveranza:

Ieri, l'elezione a secondo scrutinio d'un consiglio municipale (non di tutti tre, come scrisse per sbaglio), è stata la prefazione significante dell'elezione politica del 27 corr. Il sig. de Heredia, radicale, ottenne 1541 voti contro il conservatore Saint-Senoch, che non n'ebbe che 1021. I votanti sono stati in numero abbastanza considerevole, cioè 2590 sopra 3800, cosicché i conservatori non hanno neppure la consolazione di attribuire la loro disfatta all'astensione.

L'operazione della revisione delle liste elettorali è compiuta. Per Parigi essa dà soltanto 383,000 elettori, il che è una diminuzione sensibile dalla cifra di dopo il 4 settembre, e della Comune, epoche nelle quali il numero degli elettori si calcolava avvicinarsi al mezzo milione.

Le cancellazioni sono, come vedete, numerose; però si assicura che almeno 30,000 operai, che non votarono l'anno scorso, perché temevano che l'invito di andar a prender le schede fosse un agguato per quelli che avevano preso parte alla difesa della Comune, — ora voteranno, e che quindi non si possa sperare un trionfo come l'ebbe allora il Vautrain.

Il sig. Thiers ha ricevuto l'invito ufficiale dell'Esposizione di Vienna, ma non l'accerterà probabilmente, facendosi rimpiazzare dal sig. Teisserenc du Bort. La fatica del viaggio, il timore che desta l'assenza anche momentanea del capo dello Stato, sono le ragioni che lo forzano a declinare l'invito.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

ATTI della Deputazione Provinciale del Friuli

Seduta del giorno 16 aprile 1873.

N. 4473. Nell'argomento delle misure precauzionali da adottarsi contro la minacciata invasione della peste bovina sviluppatisi nel confinante territorio Austro-Ungarico, la Deputazione provinciale nella odierna seduta adottava la seguente

Deliberazione:

Visto il Decreto 8 corrente del R. Ministero dell'Interno, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 9 corrente e comunicato per parere alla scrivente dalla R. Prefettura;

Visto che il detto Decreto è basato alle migliorate condizioni sanitarie dell'Impero Austro-Ungarico, allo scopo di rendere meno gravose alla pastorizia, alla industria agricola ed al commercio, le prescrizioni precauzionali contro la minacciata introduzione del tifo bovino, contenute nel Decreto Ministeriale 2 ottobre 1872;

Considerato che ultimamente ebbe a svilupparsi il tifo bovino a Tarvis, per cui, a preservare la nostra Provincia dalla invasione di tale gravissima malattia, venne attivato un cordone militare da Forni Avoltri a Stupizza;

Considerato che la peste bovina perdura tuttavia nel finitimo territorio Austriaco, per cui si incorrerebbe in grave responsabilità, qualora alla presenza di tale minaccia non si adottassero le più energiche misure precauzionali;

La Deputazione provinciale è di parere che sia mantenuto in pieno vigore il Decreto 2 ottobre 1872 N. 20300-35 del Ministero dell'Interno, a tenute in sospeso le disposizioni contemplate dal Ministeriale Decreto 8 aprile, fino a che si abbiano positive informazioni essere del tutto cessato il tifo bovino nei paesi finitimi dell'Austria.

N. 1386. Dopo constatata l'esistenza della peste bovina a Tarvis, mediante ispezione superiore fatta dal Veterinario provinciale, colà appositamente inviato, correva voce che la detta malattia si fosse sviluppata a Buji ed a Lestizza. Venne anche colà subito inviato il Veterinario provinciale, e si constatò non essere vero che in quei due Comuni si sia manifestato il morbo.

N. 1245, 1390, 1414. Constatati gli estremi di legge, venne assunto a carico della Provincia il mantenimento di N. 15 maniaci poveri.

N. 1310 A favore dell'Amministrazione del Civico Spedale di Udine venne disposto il pagamento di L. 16666.66 in causa il delle sei rate di sussidio accordato per l'anno corrente per il mantenimento degli esposti.

N. 1284. Il Comune di Cividale fece istanza alla Deputazione, diretta ad ottenere che il Ponte sul Judri, presso Brazzano, e la strada relativa, siano classificati fra le Opere Nazionali o Provinciali.

Vista la deliberazione 6 dicembre 1870 colla quale il Consiglio provinciale riuscì di comprendere il detto ponte e strada nell'elenco delle proprie opere;

Osservato che il Governo riuscì egualmente di comprendere il detto ponte e strada fra le opere nazionali;

Osservato che, relativamente all'obbligo di prov-

vedere al mantenimento di quei maniaci, si lasciò sussistere in vigore le disposizioni emanate dal cassato Governo, per effetto delle quali le spese relativi stanno a carico degli interessati Comuni di Cividale, Corno di Rosazzo, ed Ippis da una parte, e dei Comuni austriaci della sponda opposta;

Osservato che i ripetuti ricorsi interposti dai Comuni di Cividale, Ippis, e Corno di Rosazzo per essere osonerati dalle suddette spese, vennero dal Governo dichiarati infondati, e siccome tali respinti;

Osservato che presso il Genio Civile governativo pone Pesame di una proposta concernente l'opportunità o l'estensione di un Consorzio per il mantenimento del ponte e della strada sopraindicata;

Per questi motivi, la Deputazione provinciale dichiarò di non poter, per ora, prendere al proposito verun provvedimento.

N. 1346. Venne disposto il pagamento di L. 1565.82 a favore del sig. Antonio Volpe in causa fornitura del carbone minerale per il riscaldamento dei locali d'ufficio della R. Prefettura, Ispettorato di pubblica sicurezza, e Deputazione provinciale.

N. 1418. In base a liquidazione contabile, venne disposto il pagamento di L. 2206.06 a favore del sig. Antonio Nardini per la fornitura degli oggetti di acquartieramento dei Reali Carabinieri stazionati in Provincia, durante il I trimestre a. c.

N. 1419. Il Comitato di stralcio del fondo territoriale invitò la Deputazione provinciale a dichiarare se intendesse tenere a propria disposizione un determinato numero di piazze nel nuovo Manicomio femminile di S. Clemente che verrà presto attuato, ovvero se preferisse di spedire di volta in volta all'Istituto le proprie menecatte.

Osservato che il numero delle piazze competenti alla nostra Provincia, secondo il carato di interessa, è di N. 61;

Osservato che le maniche della Provincia attualmente esistenti nell'Ospitale Civile di Venezia, destinate a passare nel nuovo Istituto, ascendono a N. 41;

Osservato che le maniche in cura nell'Ospitale di Udine ascendono a 54, e quelle accolte nell'Istituto di Lovaria a N. 26, per cui il numero totale ammonta a N. 121;

Avuto riguardo alla insufficienza dei locali nell'Ospitale di Udine, e nell'Istituto di Lovaria, nel qual ultimo vengono accolti soltanto i maniaci convalescenti;

Interessando che sia assicurato l'accoglimento in cura del maggior numero possibile di quelle infelici;

La Deputazione provinciale deliberò di tenere a propria disposizione nel nuovo Manicomio di S. Clemente in Venezia tutte le N. 61 piazze competenti alla nostra Provincia, a termini della prima parte dell'art. 33 dello Statuto organico 27 novembre 1872, salvo di limitare successivamente il numero stesso a senso dell'art. 34 dello Statuto medesimo.

Vennero inoltre nella stessa seduta discusse e deliberate altri N. 58 affari, dei quali N. 24 in oggetti di ordinaria Amministrazione della Provincia; N. 22 in affari di tutela dei Comuni; N. 11 in oggetti riguardanti le Opere Pie; e N. 4 in affare di Contenziosi o Amministrativo.

Il Deputato Prov.

G. GROPPERO

Il Segretario Capo

Merlo.

La Congregazione di Carità ha invocato dal Consiglio Comunale di Udine il corso alla spesa per sopperire al disavanzo della gestione 1872, affare che verrà discusso nella prossima seduta. Torna utile intanto di pubblicare i dati della gestione di questa nascente istituzione per il II. semestre 1872.

Introiti.

1. Comune di Udine residui fondi stanziati in bilancio 1872 per sussidj a domicilio, baliatico a figli legittimi, dozine alla Casa di Ricovero ed al Civico Ospitale, dopo saldati i conti I semestre 1872.

L. 1233.03

2. Suddetto, cessione del credito per anticipate alla Casa di Ricovero.

6000.—

3. Suddetto, nel giorno della festa dello Statuto.

2000.—

4. Cassa di Risparmio di Milano nel giorno stesso.

1000.—

5. Prodotto spettacoli di beneficenza.

4318.88

6. Elargizioni da privati.

602.19

7. Sussidj non erogati riversati in Cassa.

63.—

8. Comune di Udine pagate alla Casa di Ricovero.

6000.—

9. Suddetto, al civico Ospitale.

3732.—

10. Disavanzo 1872.

5287.70

Totale L. 30,236.80

Uscita.

1. A diversi Istituti della Città ed a poveri nel giorno della festa dello Statuto. L. 1700.—

2. Onorario al Segretario.

450.—

3. id. allo Scrittore e Portiere.

452.—

4. Oggetti di Cancelleria e stampa.

404.50

5. Dozzine alla Casa di Ricovero II semestre 1872 per 142 poveri.

14032.80

6. Dozzine all'Ospit. Civile per 57 pov.

7572.—

7. Sussidj a domicilio a 263 poveri.

4716.50

8. Baliajico a 42 figli legittimi.

309—

Totale L. 30,236.80

Annunzi ed Atti Giudiziari

ATTI UFFIZIALI

N. 738

AVVISO

Si dichiara aperto il concorso ad un posto sistematico di Notaio con residenza in questa R. Città, a cui è inerente il deposito cauzionale di l. 6300, in Cartelle di Rendita italiana a valor di listino della giornata.

Gli aspiranti dovranno, nel termine di quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente nel « Giornale ufficiale di Udine », produrre alla scrivente le loro domande in bollo di l. 4, coi prescritti documenti, muniti di bollo e corredati dalla tabella statistica conformata a termini della Circolare appaltatoria 4 luglio 1865 n. 42287.

Dalla R. Camera di Disciplina Notarile Per la Provincia del Friuli Udine li 15 aprile 1873.

Il Presidente
A. M. ANTONINI

Il Cancelliere
A. Artico

N. 437

Municipio di Cerclevento

AVVISO D'ASTA

Si deduce a pubblica notizia che sotto la presidenza del Sindaco locale alle ore 10 ant. del di 27 corr. in questo ufficio municipale si terrà pubblica asta per deliberare al miglior offerente il lavoro di sistemazione della strada comunale obbligatoria che da Cerclevento superiore arriva all'asse del torrente Gladegna in confine con Sutrio giusta progetto 2 luglio 1872 reso esecutorio col Prefettizio Decreto 3 marzo p. p. n. 3171.

L'asta sarà aperta sul dato di lire 194,22, e seguirà col metodo dell'estinzione della candela vergine ed il tempo utile per miglioramento del ventesimo è stabilito entro giorni 15 dall'avvenuta aggiudicazione scadibile alle ore 12 merid. del giorno 12 maggio p. v.

Gli aspiranti dovranno cantare le loro offerte col deposito di l. 194,22 ed esibire prova d'idoneità all'esecuzione del lavoro di cui trattasi.

Il progetto con tutti gli atti relativi sono depositati presso la Segreteria Municipale per essere ostensibili nelle ore d'ufficio a chi ne vorrà prendere cognizione.

Le spese d'asta e successive star dovranno ad esclusivo carico del deliberatore.

Dall'Ufficio Municipale
Cerclevento, 12 aprile 1873.

Il Sindaco
A. Pitt

N. 788

Municipio di Pordenone

AVVISO

Deliberatosi dalla Giunta Municipale nella Seduta del 1 corr. di produrre domanda alla R. Prefettura per conseguire che il lavoro, di riduzione del Fabbricato Comunale delle ex Monache assegnato a sede stabile del Tribunale, e del conseguente ampliamento mediante occupazione di fondo di proprietà della Ditta Zavaglia Autoni sia dichiarato opera di pubblica utilità, si rende noto che a mente dell'art. 4 della Legge 25 giugno 1865 N. 2359 la domanda stessa in un agli atti relativi viene pubblicata all'Albo Comunale, ed inserita nel Giornale Ufficiale della Provincia con avvertenza che per 15 giorni a dattare dalla pubblicazione ed inserzione suddette la relazione, ed il piano di massima di tale lavoro saranno depositati nell'Ufficio di Segreteria per ogni eventuale reclamo.

Pordenone li 4 aprile 1873.

Il Sindaco
V. CANDIANI

Estratto della domanda

Il Municipio di Pordenone nello scorso di poter dar completa esecuzione ai lavori di riduzione ed ampliamento del Fabbricato Comunale delle ex Monache mediante anche occupazione di piccola porzione del Fondo Zavaglia ai mappali N. 3008 b, 3004 a, presenta domanda alla R. Prefettura per ottenere che l'opera sia dichiarata di pubblica utilità.

N. 239

Prov. di Udine Distr. di S. Daniels

MUNICIPIO DI RAGOGNA.

Nell'ufficio comunale e per giorni 15 dalla data del presente avviso sono esposti gli atti tecnici relativi al progetto di sistemazione della strada comunale obbligatoria seguente Strada detta di S. Giacomo.

Si invita chi vi ha interesse a prenderne cognizione, ed a presentare entro il detto termine, le osservazioni e le eccezioni che avessa a muovere.

Queste potranno essere fatte in iscritto od a voce ed accolte dal segretario comunale in apposito verbale da sottoscriversi dall'opponente, o per esso da due testimoni.

Si avverte inoltre che il progetto in discorso tiene luogo di quanto viene prescritto dagli articoli 3, 16 e 23 della legge 25 giugno 1865, sull'espropriazione per causi di utilità pubblica.

Dato a Ragogna, il 15 aprile 1873.

Il Sindaco
G. BELTRAME

N. 260.

Municipio di Ragogna

In seguito a deliberazione consigliare 26 gennaio passato, regolarmente approvata, dovendosi procedere all'appalto dei lavori di costruzione dei tre tronchi di strada che dalla piazza S. Giacomo mette al confine di S. Daniels; si avverte che nel giorno 1° maggio p. v. alle ore 9 di mattina presso quest'ufficio Municipale si terrà a tale scopo un pubblico incanto a mezzo di offerte segrete giusta le norme contenute nel Regolamento 4 settembre 1870 N. 5852 sulla contabilità dello Stato.

L'asta verrà aperta sul dato di lire 13418,52.

Le offerte dovranno essere accompagnate dal deposito di l. 1342, ed il deliberatore sarà obbligato a garantire i patti del contratto mediante una cauzione di l. 1500. I predetti lavori dovranno essere portati a compimento entro mesi sei dalla consegna del lavoro.

Il pagamento del prezzo di delibera verrà corrisposto in tre annue eguali rate, la prima entro il mese di dicembre 1873, e le altre nei due anni successivi.

Il termine utile per produrre una mi-

gloria non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione vanno determinato in giorni otto che avranno il loro esito alle ore 12 meridiane del giorno 9 maggio.

Il capitolo d'appalto e le altre pezzi del progetto restano ostensibili nello ufficio presso la Segreteria Municipale.

Le tasse inerenti all'asta ed al contratto rimangono a carico del deliberatore.

Dall'ufficio Municipale
Ragogna, 16 aprile 1873.

Il Sindaco
G. BELTRAME

ATTI GIUDIZIARI

Bando
di accettazione ereditaria

Il Cancelliere della Pretura del Mandamento di Cividale

Bende nota

che l'Eredità di Loszach Maria q. Andrea morta in Cepletischis il 18 Febbrajo 1873 senza testamento, fu accettata col beneficio dell'inventario ed in base alla legge in quest'Ufficio il giorno 16 corrente dal dì lei vedovo Martinigh Giovanni quondam Tommaso per conto proprio, nonché per conto ed interesse dei suoi figli minori Andrea, Maria Benvenuto, Maria II., Appolonio e Valentino Martinigh, tutti di Cepletischis.

Cividale, addi 17 Aprile 1873

Il Cancelliere
FAGNANI

AVVISO INTERESSANTE

Depositto assortito di pietre (colti) d'affilare falci delle più rinomate cave della Bergamasca.

Vendita in Sacile presso Antonio Filippini e C. Piazza Maggiore.

Importante scoperta per Agricoltori

Nuovo trebbiatolo a mano di Weil, piccola macchina pratica e privilegiata, la quale viene messa in moto da sole due persone e può sgranellare kilogrammi 150 di grano per ora, senza lasciare nella spiga un minimo granellino né danneggiarla in modo qualunque. Orvunque si trova può lavorare. Sei mila di queste macchine furono vendute dalla loro scoperta in poi. Il prezzo importa franchi 330 — per l'alta Italia e franchi 360 — per la bassa Italia **franco** sino all'ultima stazione ferroviaria. Per istruzioni dirigersi a

MORITZ WEIL JUNIOR

fabbricante di macchine in Francoforte S. Meno ossia al suo rappresentante in UDINE signor **EMERICO MORANDINI**. Prospetti con disegni si spediranno gratuitamente a chiunque ne faccia richiesta.

SEME BACHI
confezionato a sistema cellulare

dall'I. r. Istituto bacologico sperimentale di GORIZIA

Razza giapponese a fior. 7 v. a.

Razza nostrana a fior. 8 v. a.

I prezzi s'intendono per oncia di 25 grammi. Per acquisti rivolgersi alla Direzione dell'I. r. Istituto bacologico di Gorizia.

Farmacia della Legazione Britannica
FIRENZE — VIA TORNABUONI, 17, con Succursale PIAZZA MANIN N. 2 — FIRENZE

PILLOLE ANTIBILOSE E PURGATIVE DI A. COOPER

Rimedio rinomato per le malattie biliose
Mal di Fegato, male allo stomaco ed agli intestini, utilissimo negli attacchi di indigestione per mal di testa e vertigini.

Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, ed esercitano un'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano che sono giustamente stimate inparagguagliabili nei loro effetti.

Si vendono in scatole al prezzo di una lira e di due lire italiane.

Si spediscono dalla suddetta Farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano: in Venezia alla farmacia reale Zampironi e alla farmacia Ongarato — in UDINE alla farmacia COMESSATTI, e alla farmacia Reale FILIPPUZZI, e dai principali farmacisti nelle primarie città d'Italia.

AVVISO

È disfittarsi il locale ad uso di **Locan**, sito fuori la porta **Gomma** di questa Città, segna **Cleidial**, nonché da vendersi tutti utensili addetti allo stesso, di proprietà dell'attuale conduttore.

Per schiarimenti rivolgersi, presso il sig. VALENTINO RUBINI in V. Guglio N. 12 nuovo.

NUOVO E GRANDE

ASSORTIMENTO

di

CARTE

da

TAPPEZZERIA

delle più rinomate fabbriche Nazionali ed estere

presso

MARIO BERLETTI

UDINE

Via Cavour N. 610-916.

Prezzi convenientissimi da centesimi 45 al rotolo in avanti.

N.B. Ogni rotolo copre una superficie di 4 metri quadrati per cui 10 rotoli sono bastanti a coprire le pareti d'una stanza di media grandezza.

PAGAMENTO A RATE

VERE AMERICANE



6, Via San F. da Paola, 6

UDINE presso B. BORTOLOTTI
piazza S. Giacomo

28 Deposito filo, sete, aghi ed olio per macchine

DEPOSITO E VENDITA

Vini nazionali bianchi e neri in bottiglia

► lambrusco in bottiglia.

► santo stravecchio 1848.

► moscato.

► altri diversi.

Acquavite di varie provenienze.

Spirito.

Aceto di puro vino.

Il tutto a prezzi discreti.

GIOVANNI COZZI

fuori Porta Villalta.

ACQUA FERRUGINOSA

della rinomata

ANTICA FONTE DI PEJO

L'acqua dell'Antica Fonte di Pejo è fra le ferruginose la più ricca di carbonati di ferro e di soda e di gas carbonico; e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata dai deboli. L'acqua di Pejo oltre essere priva del gesso che esiste in quella di Recoaro (vedi analisi Melandri) con danno di chi ne usa, offre al confronto il vantaggio di essere gradita al gusto e di conservarsi inalterata e aguzza.

E dotata di proprietà eminentemente ricostituenti e digestive, e serve mirabilmente nei dolori di stomaco, nelle malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondri, palpazioni, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc. ecc.

Si prende senza bisogno di cambiare il sistema ordinario di vita tanto in estate che nell'inverno e la cura si può incominciare con due libbre e portarla a cinque o sei al giorno.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai signori Farmacisti in ogni città. La capsula d'ogni bottiglia è inverniciata in giallo e porta impresso **Antica Fonte di Pejo Borghetti**.

In UDINE presso i signori **Comelli, Comessatti, Filippuzzi e Fabris** farmacisti.

In PORDENONE presso il sig. **Adriano Roviglio** farmacista.

ACQUA FERRUGINOSA DI LA BAUCHE

La più ricca in ferro di tutte le acque d'Europa.

In effetto l'acqua di Crezza non contiene che 0,128 di protossido di ferro, quella di Forges 0,098, quella di Pyrmont 0,070, quella di Spa 0,060, mentre l'Acqua di La Bauche ne contiene l'enorme quantità di 0,173 per ogni litro d'acqua.

Perciò i suoi effetti terapeutici raggiungono dei successi così pronti e rimarchevoli che rispondono perfettamente alla eccezionale ricchezza ferruginosa di detta acqua, permette ai medici d'ottenere delle cure radicali ed impossibili senza di essa ed agli ammalati di raggiungere con una tenue spesa un trattamento per il quale una bottiglia di acqua minerale contiene un terzo e sovente la metà di ferro assimilabile in più, delle più ricche Acque Minerali sopra citate, sebbene il suo prezzo non sia superiore a quello delle congeneri. — Bottiglia da litro **L. 1.25**. — Depositi in Milao, A. Mazzoni e C., Via della Sala, 10; in Udine, Farmacia Fabris in Treviso, Farmacia Bindoni, e nelle primarie farmacie d'Italia.

Per schiarimenti o scritti di scienziati scrivere al Direttore delle Acque a La Bauche (Les Echelles, Savoia). Affiancare le lettere.